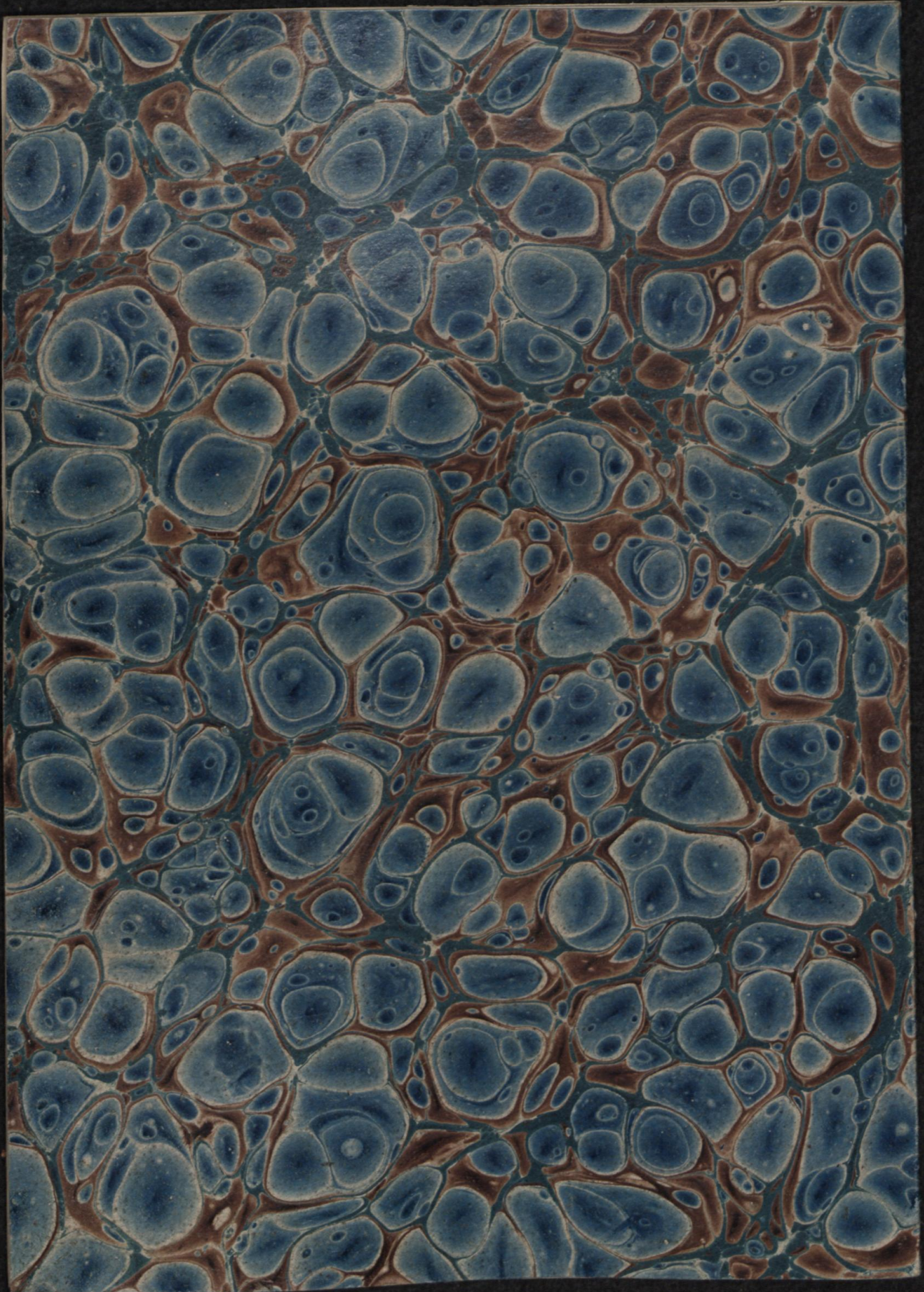




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.12.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.12.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.12.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.12.

L'Oc
L'per
la fec
che fa
però
recita
ma se
stare
Nel Ge
come
del Pa
& per

LA RAPPRESENTAZIONE DI ABRAAM, ET ISAAC SVO FIGLIVOLO.



L'Occhio si dice ch'è la prima porta
per la qual l'intelletto intēde, e gusta,
la seconda e l'vdir la voce scorta
che fa la mente nostra esser robusta,
però voi vdirete quanto importa
recitare vna storia santa, e giusta,
ma se volete intendere vn misterio
state deuoti, & con buon desiderio.
Nel Genesi la santa Bibbia narra
come Dio volse prouar l'vbidienza,
del Patriarca Abraam sposo di Sarra
& per vn' Angiol gli parlò in presenza

all'hor Abraam gli suoi orecchi sbarra
inginocchiato con gran riuerenza
hauendo il suo disio tutto disposto
voler far quāto Dio gli hauesse imposto
Dipoi gli disse togli il tuo figliuolo
vnigenito Isaac il qual tu ami,
& di lui fammi il sacrificio solo
& mostrerotti il monte perche brami,
saper il luogo & non menar lo stuolo
va ch'io tel mostrerrò senza mi chiami,
cammina per la via aspra & diserta
& fammi sol del tuo figliuolo offerta.

A

Considerate vn poco il parlar solo
di tal comandamento con suoi rami,
non bisognaua dir dopo il figliuolo
tuo ritornerà quale tanto ami,
se non p dargli maggior pena, e duolo
aprendo del suo cor tutti e ferrami,
poi che Ismaelle era andato in esiglio
con la sua madre per diuin consiglio.

Non dice Dio che l'uccida in quell' hora
ma fallo andar per tre giorni in viaggio
perche il dolore habbi lunga dimora
col figlio andando per luogo seluaggio
tutto il suo cor di doglia si diuora
ponêdo addosso sopra il figliuol saggio
le legne, & egli insieme per quel luoco
portaua in man il gran coltel e'l fuoco.

Isaac disse all' hora ò padre mio
dou' è la bestia che debb' esser morta,
Abraam rispose il nostro grande Iddio
prouederà che la ci sarà porta,
fa pur d'hauer in lui tutto il disio
& questo peso volentier sopporta,
qualunque serue à lui con puro core
sostiene ogni fatica per suo amore.

Questo parlar di Isaac era vn coltello
che'l cor del santo Abraam feriuà forte,
pēsando ch'al figliuol suo dolce, e bello
cò le sue proprie man douea dar morte
da molte cose era tentato quello
non vbidire a così dura sorte,
ma del seruire a Dio hauendo sete
volse vbidir si come voi vdirete.

L'Angiolo si parte, e viene vn' altro An
giolo, & chiama Abraam dicendo.
Abraam Abraam odi lo mio precetto
con tutto il cor sincero Isaac prendi,
vnigenito tuo figliuol diletto
il qual tu ami, & sopra il monte ascendi,
che tu vedrai dinanzi al tuo cospetto
& di lui fammi sacrificio, e intendi
bè quel ch'io dico, & va p via seluaggia
& fa ch'el mio parlar in van non caggia.

Abraam sentendo langiolo si lieua del

letto stupefatto, e s'ginochiasi, e l'Ange
lo si parte, & Abraa inginocchioni di-
Come tu vedi ò santo Dio eterno (ce.
io son disposto far quel che tu vuoi,
quantunque alla mente paia scherno
per quel che tu promesso haueui a noi,
dicendo farò patto sempiterno
col tuo figliuol, & si gli darò poi,
gran torre, & gente senz'alcun inganno
& molti Re di Isaac nasceranno.

Non debbe il seruo del suo buon signore
cercar ragion dal suo comandamento
essendo Dio tu meriti ogni honore
onde vbidire vo con mio tormento
tu se l'onnipotente creatore
& puoi far vero ogni tuo parlamento
& così debbo credere e sperare
che essendo morto il puoi risuscitare.

Detto questo Abraam si rizza, &
chiama Isaac, & dice.

Sta su Isaac, & piu non dormire
odi il voler del nostro eterno Dio,
imposto m'ha chi vada ad offerire
il sacrificio santo, giusto, e pio,
pero disponi di voler venire
ad aiutarmi e far l'obbligo mio,
habbi la volontà presta & non lenta
& guarda ben che Sarra non ti senta.

Isaac si leua, a inginochiasi alli piedi di
Abraa, & detta la stāza si riza, e Abra
am va, & chiama due famigli & dice.

State su serui miei fideli, & faggi
andate presto, & l'asino sellate,
prendete tanto pan che ciascun n'haggi
per giorni sei bisogni, & camminate
caminar voglio per luoghi seluaggi
si che de l'acqua vo anco portiare
& sopra tutto fare in cotal forma
che nò destiate in casa alcun che dorma.
Fate d'hauer di legne vn gran fastello
per poter fare il sacrificio santo,
prendete ancor del fuoco, e vn coltello
& presto a noi andrete innanzi alquāt

fan

far con fatica a pien quanto fauello
si che da voi mi possi dar vanto
e non essendo ben la bestia doma
curate si che non caggi la soma.

E serui fanno quanto Abraam dice, &
mettino in punto l'asino el fastello, &
le legne, & quando Abraam vede ogni
cosa in punto si volge a tutti & dice.

Caminian dunque col diuino aiuto
perochè in punto son tutte le cose
& nessun per la via sia dissoluto
in suoi pensieri ò parole oziose
ciascun ripensi se glie mai caduto
contra ragione in cose viziose,
& d'ogni cosa a Dio chiedo perdono
rendendo grazie a lui dogni suo dono.

Detta questa stanza si partono i serui
alquanto innanzi, & giunti a pie del
monte fanno colezione, da poi Abram
si volge à serui, & dice così.

O cari serui miei vdate alquanto
il mio parlar con l'intelletto vostro,
essendo giunto a piè del monte santo
nel qual faremo il sacrificio nostro,
aspettate di qui con l'asino tanto
che noi salghia nel monte che ci è mostro
& quando haren sacrificato noi
torneren presto in questo luogo poi.

Di poi piglia le legne, & dice a Isaac.

O dolce Isaac mio caro figliuolo
porta sopra di te questo fastello,
& su nel monte meco vien tu solo
& io porterò il fuoco e'l coltello,
& per amor di Dio sostien tal duolo
che grazia ci dia poter seruir a quello,
habbi sempre al ben far la voglia verde
però che nessun ben gia mai si perde.

Dipoi Isaac camina pel monte con le
legne in spalla, & Abram gli va drieto
col coltello in mano, & giunti in su la
sōmita del monte Isaac si volta al pa-
dre suo Abraam, & dice.

O reuerendo padre ecco le legne

ecco el fuoco, el coltel nella m^a vostra
da poter far l'offerte sante & degne
ma l'animal ti priego hora mi mostra
di mandrie, ò pecore nō veggio insegne
dunque di che fareu l'offerta nostra
noi tian qui in luoco siluestro, & deserto
priego mi facci di tal dubbio certo.

Abraam gli risponde, & in questa rī-
sposta prophetezza non conoscen-
do la profezia.

El nostro grāde Iddio figliuol mio buo-
prouederà dell'animal che dici, (no
habbi il tuo cor a lui com'io ragiono
si che sien grati i nostri sacrifici
chi vuol da Dio riceuer gran perdono
con acquistar sui magni benefici
con fede inuerso lui la mente spanda
& facci volentier quel che comanda.

Di poi cominciano a edificare vn'alta-
re in sul monte, & in questo mezzo Sar-
ra chiama tutti quelli di casa sua do-
mandando di Abraam, & di Isaac pian-
gendo, & dice così.

O tutti quanti voi di casa mia
per Dio vdate quel ch'io vi fauello
ecco nessun che sappi doue sia
el nostro Abraam el mio Isaac bello
gia son tre giorni che gliandorno via
nel cor mi sento battere vn martello
el lor partirsi senza farmi motto
m'ha di dolor la mente, el corpo rotto.

Vno de serui risponde a Sarra, & di-
ce così.

O madre benigna, reuerenda, & santa
di quel che parli non sappian niente,
veggendoti sommersa in doglia tanta
di lor habbia domandato a ogni gente
di sapergli trouar nessun si vanta
ma ben credian che sien qui prestamen-
sempre si vuol doue non e rimedio (te
sperare in Dio fuggēdo agoscia e tedio.

Sarra si volge in vn'altra parte, & di-
ce così.

O Patriarca Abraam signor mio caro
ò dolce Isaac mio piu non ti veggio,
el riso me tornato in pianto amaro
& come donna vo cercando il peggio
signor del cielo s'io non ho riparo
di ritrouargli piu viuer non chieggio,
men doglia m'era di sterile starmi
che del marito, & del figliuol priuarmi,
Vn seruo dice a Sarra.

De non dir piu cosi madonna nostra
che Dio non abbandona i serui suoi
Sarra risponde.

Io veggio ben che la charità vostra
vi fa parlar quel che vorresti voi,
El seruo risponde.

Caccia da te quel penhier che ti mostra
che lor non possin ritornare à noi
Sarra risponde.

Come mi posso ritener del pianto
priuata del marito, e il figlio santo.

Hora Abraam si volge à Isaac pian-
gendo, & dice.

O dolce, & buon caro figliuol mio
odi il parlar del tuo piangendo padre,
con tanti voti, & preghi & gran disio
essendo vecchia, & sterile tua madre
io ti acquistai dal magno eterno Dio
nel nostro hospitio albergando le squa-
de poveri, pascendoli del nostro (dre
seruèdo sèpre à Dio come t'ho mostro.

Quando nascesti dir non si potrebbe
la gran letizia che noi riceuemo,
tanta allegrezza nel cor nostro crebbe
che molti voti a Dio per te facemo
per alleuarti, e mai non ci rincrebbe
fatica, ò spesa grande che ci hauemo,
& per grazia di Dio t'habbian còdotto
che tu se saui, ricco, buono e dotto.

Nessuna cosa stimai piu felice
che di vederti giunto in questo stato,
per poterti lasciar come si dice
herede in aiuto di mio principato,
& similmente la tua genitrice

gran gaudio hebbe d'hauerti alleuato
credendo fusti bastone & fortezza
da sostenere homai nostra vecchiezza.
Ma quello eterno Dio che mai non erra
a maggior gloria ti vuol transferire
& non gli piace al presente per guerra
ò per infermità farti morire,
si come tutti quei che sono in terra
ma piace a lui chi te debba offerire,
nel suo cospetto in santo sacrificio
per la qual morte harai gran benefizio.
Isaac sbigottito piangendo rispon-
de à Abraam & dice.

Come hai tu consentito ò padre santo
di dar per sacrificio sì gran dono,
per qual peccato debbo patir tanto
crudo tormento senza alcun perdono
habbi pietà del mio innocente pianto
& della bella età nella qual sono,
se di camparmi non mi fai contento
io farò vna morte, e tu poi cento.

O santa Sarra madre di pietade
se fusti à questo loco io non morrei,
con tanti voti, preghi & humiltade
pregherresti il signor chio camperei,
se tu m'uccidi padre di bontade
come potrai tu ritornare à lei,
tapino me doue sono arriuato
debb'esser morto e nò per mio peccato.
Tutta l'anima mia trista, & dolente
per questo caso sono in agonia,
tu mi dicesti gia che tanta gente
nascere doueua della carne mia,
il gaudio volge in dolor sì cocente
che di star ritto non ho piu balia
se gliè possibil far contento Dio
fa chi non muoia dolce padre mio.

Abraam dice à Isaac.

El nostro Dio ch'è infinito amore
sempre piu che te stesso amor ti porta,
& ti farà ancor maggior signore
perche susciterà tua carne morta,
& non fu mai mendace parlatore

li che

fi che di sua promessa hor ti conforta,
& credi fermo quel ch'Abraam ti dice
che tu farai al mondo, e in ciel felice.

Isaac risponde.

O fedel padre mio quantunque il senso
pel tuo parlar riceua angoscia, e doglia,
pur se piace al nostro Dio immenso
chi versi il sangue, & arsa sia la spoglia,
in questo loco sopra il fuoco acceso
vofar contento l'vna, e l'altra voglia,
cioè di Dio, e di te dolce padre
perdendo tante cose alte e leggiadre.

Giusto non era che mai fusse nato
se volessi mai a Dio contradire,
ò s'io non fussi sempre apparecchiato,
a te buon padre volere vbbidire,
io veggo ben chel tuo core e piagato
di gran dolor pel mio douer morire,
ma Dio che siede sopra il ciel empirio
ci premierà di questo tal martirio.

Abram baciato in bocca Isaac dice.

La santa tua risposta ò dolce figlio
ha mitigato alquanto il mio dolore,
da poi che tu consenti al mio consiglio
per vbbidir il nostro gran signore
dinanzi a lui tu sei pur fresco giglio
che di suaue grande & buon'odore,
& così sempre con Dio viuerai
se questa morte in pace sosterrai.

Come ti dissi nel parlar di pria
volgi in verso di Dio tutte le vele,
tu non morrai di lunga malattia
ne diuorato da fiera crudele,
ma nell'offerta degna, sacra, e pia
e per la man del tuo padre fedele,
dunque tu dal mio dire non ti parti
lasciati nudo spogliare, e legarti.

Abraam spoglia Isaac e pôlo in su l'al
tare, e legali le man di dreto dicèdo,

Se tutt'ol tēpo che l'huō viue al mondo
facefsi ciò che Dio gl'hauesse imposto,
& quādo giugne a questo graue pondo
del suo morir non fusse ben disposto,

non fruirebbe mai nel ciel giocondo
l'eterno Dio, anzi farebbe posto,
giu ne l'inferno in sempiterno peae
però prega il signor che mora bene.

Alza Isaac gl'occhi al cielo e dice.

O vero sommo Dio se mai t'hauessi
per ignoranza in alcun modo offeso,
prego che m'habbi i miei vizii rimessi,
& fammi tanto del tuo lume acceso
che i miei pēsier tutti sien in te impres-
pesser tra gl'eletti in ciel cōpreso (li,
dunque se vuoi ch'io sia teco cōgiunto
fami cōstante, e forte in questo punto.

Poi si volge al padre, & dice.

O dolce padre mio pien di clemenza
riguarda me cōdotto al punto estremo,
prega l'eterno Dio ch'a sua potenza
mi facci forte perche alquanto temo,
perdonami ogni mia disubidienza
che d'ogni parte per tutto il cor gemo,
ma prima ch'io patisca passione
priego mi dia la tua benedizione.

Abraā alzādo gl'occhi al cielo in que-
sta stanza al quinto verso benedice
Isaac, & a i due vltimi versi piglia cō
la man sinistra Isaac per li capelli, &
ne la man destra tiene il coltello.

Da poi che te piaciuto eterno Dio
d'hauermi messo à questo passo stretto
col cor ti priego quanto piu posso io
che da te sia Isaac benedetto
con tutta l'alma & con ogni disio,
ti benedico figliuol mio diletto,
& tu signore da poi che te in piacere
sia fatto in questo punto il tuo volere.

E subito Abraam alza il braccio per
dar del coltello in su la testa a Isaac
& presto apparisce vn'Angelo pi-
glia il braccio a Abraam e dice.

Abraam Abraam non distender la mano
sopra il tuo figlio Isaac giusto e pio,
& non versare il santo sangue humano
sopra l'altar del tuo buon seruo, e figlio
tu non

tu non hai fatto il mio precetto in vano
& hor conosco ben che temi Dio,
da poi che per amor non perdonai
al tuo figliuolo al qual la morte dauì.

L'Angelo sparisce, & Abraam lieto
si volge a Isaac, & dice.

Lieua su ritto, ò figliuol dolce e buono
alza el tuo core al nostro eterno Dio,
& rendi grazie a lui di sì gran dono
che vedi quanto gliè clemente, e pio
dua gaudij magni al presète in me sono
che fanno giubilar tutto'l cor mio
l'vn d'hauer fatto ogni diuin precetto
l'altro vederti saluo & sì perfetto.

Isaac stando inginocchioni in su l'al-
tare ringrazia Dio dicendo.

O infinito amore ò sommo bene
ò charità eterna Dio immenso
ringraziar ti vorrei qual si conuiene
ma non mi basta il cor, la voce e il senso
campato m'hai da tante mortal pene
per tua pietà, che quanto piu ci penso
piu mi ti truouo in eterno obligato
e forte temo non essere ingrato.

Isaac si veste, e discende del l'altare, &
Abraam l'aiuta, e quando e riuestito si
volge, e vede vscire tra certi pruni vn
montone, e mostralo a Isaac dicendo.
Guarda sel nostro Dio e clementissimo
che conoscendo il nostro desiderio,
ha proueduto d'vn monton bellissimo
e qui tra prunie posto in gran misterio
del qual vo far sacrificio santissimo
per te figliuol che sei mio refrigerio,
& mentre che facciamo il sacrificio
laudiamo Dio di sì gran beneficio.

Pigliano il montone, & sacrificanlo
su l'Altare, & mentre che arde dico-
no insieme questa stanza.

Grazie rendiamo a te signor pacifico
che ci donasti tanta fortitudine,
accetta questo don che ti sacrificio
al qual ponesti in quella solitudine

col cor ti priego, e con lingua specifico
che ci conduchi a tua beatitudine,
& questo luogo chiamo per memoria
il signor vede, a tuo trionfo & gloria.

In questo apparisce loro vn' Ange-
lo, & dice.

Abraam Abraam ascolta el mio parlare
dice il signor per me proprio giurai,
perche tu non volesti perdonare
al tuo figliuol come ti comandai
el seme tuo farò moltiplicare
come le stelle del ciel ch'io creai,
& ancor come la rena del lito
del mare, & questo e fermo e stabilito.

El seme tuo possederà le porte
de suoi nimici, saran benedette,
tutte le gente di ciascuna sorte,
nello tuo seme perche si perfette
son l'opre tue ch'a tanta dura morte
ponesti il tuo figliuol che forte stette
al qual darò ricchezze & signoria
perche vbbidisti alla gran voce mia.

Hora sparisce l'Angelo, & Abraam
dice questa stanza a ballo.

Quale è colui che potesse narrare
gli immensi frutti per seruire a Dio
chi potria mai con lingua dimostrare
quanto il Signore buono, e dolce e pio
Isaac mio non ti potrei contare
quàta allegrezza, e gaudio e nel cor mio
non so che dir, se non che Dio ringrazio
e di laudarlo mai non farò sazio.

Isaac risponde ad Abraam.

Quel che tu parli dolcissimo padre
per proua sento, e conosco esser vero,
non dona Dio queste grazie leggiadre
a chi non serue a lui col cor sincero
e farli salui con le loro squadre
di cotal bene hanno gran desiderio
ma credanlo acquistar con l'intelletto
& non seruendo a Dio con pure effetto.
Et similmente chi cerca ricchezza
honor, piacer sensuali, & terreni

non

non può gustar di questa gran dolcezza
che'l mōdo non può dar questi grā beni
e verilumi, & la somma allegrezza
el signor dona a cor di fede pieni
giustissimo e che chi non cerca Dio
non truoui cosa che empī il suo disio.

Dipoi Abraam si volge a Isaac, e giu-
bilando dice questa stanza.

O felice figliuol se in questa vita
seruendo a Dio setian si gran diletti
che gaudii haremo poi alla partita
di questo corpo, essendo tra gli eletti
quando sarà la nostra alma rapita
in que' diuini, & gloriosi oggetti
& con questa letizia che vi narra
di vita eterna ritorniamo a Sarra.

Da poi scēdono giu pel mōte, & Isaac
porta il coltello in mano, & laudando
Dio giu pel monte va cantando così.

Tutto se dolce Dio signor eterno
lume, conforto, & vita del mio core,
quando mi t'accosto, allhor discerno
che l'allegrezza e senza te dolore
se tu non fussi il ciel sarebbe inferno
quel che non viue teco sempre muore,
tu sei quel vero, & sommo ben perfetto
senza il qual torna in piato ogni diletto.
Quanto sei ignorante, stolto, e pazzo
chi va cercando fuor di Dio letizia
qual cosa e piu bestial che esser ragazzo
del mondo, e del dimon pien di tristizia
el vero gaudio, el massimo sollazzo
si truoua solo in diuina amicizia
la qual s'acquista con fede operata
seruendo le sante sue mandata

Et giūti a pie del mōte e serui si fanno
loro incontro, & vno de serui dice.

Voi siate ben trouati Signor nostri
molto ci piace d'Isaac il buon canto,
el giorno di hier pareuono i cor vostri
pieni d'angoscia, di dolore, & pianto,
hoggi con fatti, & con parole mostri
esser in voi vn magno gaudio santo

onde preghian ci dichi la cagione
se lecito e di tal consolazione

Risponde Isaac a serui.

El sacrificio offerto questo giorno
e stato tanto accetto & grato a Dio
per piu cagion che l'hanno fatto adorno
che di cantar non si sazia il cor mio
ma quando a Sarra haren fatto ritorno
adempieren el vostro buon disio

El seruo risponde a Isaac

Giusto nou era nostra gran colonna.
che cel diceasi prima che a madonna.

Dipoi si partono, & tornono verso ca-
sa & come Sarra li vede va loro incon-
tro, e prima abbraccia Isaac, e di poi
Abraam, & piangendo dice.

Dolce figliuol conforto del mio core
nel tuo partir perche non mi parlasti
o santo mio compagno, e buon signore
in quanti affanni, e pene mi lasciasti
ha meritato questo il grande amore
ch'io v'ho portato che voi mi celasti
vostra partita & son sei giorni stata
piu ch'altra donna afflitta & tribolata.

Hora Abraam si pone a sedere, e Sarra
à lato à lui, & Isaac risponde a Sarra,
queste cinque stanze, e dice così.

Risponder voglio o santa genitrice
per consolar la tua afflitta mente,
in questo punto sei fatta felice
piu ch'altra donna al mōdo sia viuente
per vbbidire all'huom giamai non lice
disubbidire à Dio onnipotente
dunque non ti doler ma tutta lieta
intendi ben nostra andata secreta.

Il massimo monarca eterno Dio
volse il nostro fidel Abraam prouare
& comandogli che del corpo mio
douesse santo sacrificio fare
& lui con vn secreto mormorio
mi se leuar di notte & camminare
hauēdo nel suo core impresso, e sculto
questo precetto a tutti tiene occulto.

Abraam

Abraam di santa vbbidienza fonte
mi menò seco senza dirmi questo,
ma quando fumo saliti in sul monte
mi fe il diuin precetto manifesto,
& cò buon modo & con parole pronte,
a questa morte mi dispose presto,
& legommi le man nudo spogliato
e in su le legne m'hebbe collocato.

Alzando il braccio per volermi dare
di questo gran coltello in su la testa,
l'Angiol di Dio gli cominciò a parlare
prendendo la sua man dicendo questa
morte, non voglio che tu faccia fare
al tuo figliuol e non gli dar molestia,
all'hor mi sciolse con gran riuerenza
rendemo laude a Dio di tal clemenza.

Voltofsi Abraa, & vidde vn bel montone
posto tra prun miracolosamente,
il qual offerse con gran diuozione
sopra del fuoco per me innocente,
di nuouo Iddio gli fe promessa
di molti beni & come tutta gente
farebbe del suo seme benedetta
dunque felice sei madre diletta.

Sarra marauigliandosi dice.

Pel tuo parlare i son tutta smarrita
che gli spiriti miei sento mancare,
al mondo non fu mai tal cosa vdità
& stupefatta sto pure à pensare,
quel c'hai parlato, & tutta impaurita
sol dell'udito, tu mi fai tremare,
& veggio ben che costretta d'amore
hebbi ragion di star in gran dolore.

Miracolosamente i t'acquistai
con miracol maggior sei ritornato,
perche finiti son tutti i mie guai
con tutto il cor il signor sia laudato,
per satifsare al dolor ch'io portai
vo che si balli, e canti in questo lato,
ciascun in còpagnia de l'Angiol buono

ringrazi Dio di questo magno dono.

Sarra & tutti gl'altri di casa, eccetto
Abraam, & quelli duoi Angeli,
l'vno che annunziò la festa, & l'al
tro che gli apparì in sul monte, e
tutti insieme fanno vn ballo can
tando questa laude.

Chi serue a Dio con purità di cuore,
viue còtento, & poi saluato muore.
Se la virtù dispiace vn poco al senso
nel suo principio quando e esercitato
l'alma che sente vero gaudio immenso
dentro dal cor, e tutta confortata
la mente sua si troua radiata
da quella luce del sommo splendore.
Quando ordinati son tutti i costumi
dentro e di fuori, al nostro eterno Dio
all'hor si veggon quelli eccelsi lumi
che fanno viuer l'huom col cor giulio
cantando van per vn santo disio
le gran dolcezze del perfetto amore.

Van giubilando, e dicon gente stolta
cercando pace ne mondan dilette
se voi volete hauer letizia molta
seruite a Dio con tutti e vostri affetti
e glie quel fonte di virtù perfetti
che fa giocondo ogni suo seruitore
Chi serue à Dio con purità di cuore.
Viue còtento, e poi saluato muore.

Fatto il ballo l'Angiolo licenzia il
popolo, & dice.

Chiaro còpreso hauete il magno frutto
dell'offeruar tutti i diuin precetti,
però che l'nostro Dio Signor del tutto
ha sempre cura de suoi serui eletti
se disporrete trarne buon costrutto
terrete i vostri cor da colpe netti,
e innamorati di santa obbedienza
ciascun si parta con nostra licenza.

IL FINE.

In Firenze appresso Giouanni Baleni l'Anno 1589.



20

